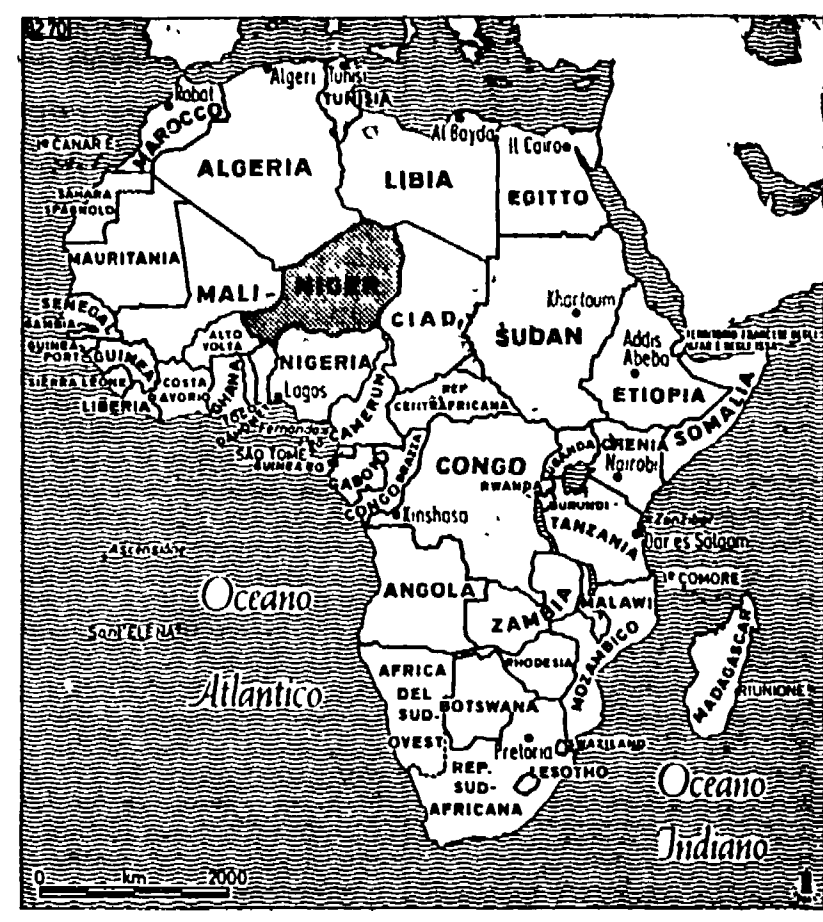


Colpo di Stato contro Hamani Diori

L'esercito assume i poteri nel Niger

Il tenente colonnello Seyni Kuntze si insedia alla testa del paese devastato dalla siccità - L'uranio e i legami con la Francia

BAMAKO (Mali), 15. Un colpo di Stato militare ha rovesciato il presidente del Niger, Hamani Diori, il più vasto dell'Africa occidentale, fin dalla proclamazione della indipendenza, nel 1960. Il nuovo leader è il tenente colonnello Seyni Kuntze, capo di stato maggiore generale delle forze armate, il quale ha sospeso la Costituzione, sciolto il parlamento e soppresso tutte le organizzazioni politiche. È stato imposto il coprifuoco dalle 19.30 alle sei del mattino. L'aeroporto di Niamey è stato chiuso al traffico. Secondo informazioni che giungono, Hamani Diori si troverebbe in residenza sorvegliata. Non si ha notizia di sparimento di sangue.



Per il terzo giorno consecutivo

Feroce bombardamenti saigonesi su Loc Ninh

Le incursioni hanno lo scopo di intimorire le popolazioni delle zone liberate

SAIGON, 15. Per il terzo giorno consecutivo l'aviazione di Thieu ha ferocemente bombardato la città liberata di Loc Ninh e alcuni villaggi circostanti, causando morti e feriti tra la popolazione civile, e gravissime distruzioni. Si tratta secondo quanto ammettono anche fonti saigonesi citate dall'agenzia americana AP, di incursioni punitive condotte per rappresaglia.

Sakharov polemizza con Solgenizn

NEW YORK, 15. La rivista americana Time riferisce nel suo ultimo numero che l'acclamato sovietico Andrei Sakharov, che è stato uno dei sostenitori di Aleksandr Solgenizn prima dell'URSS, ha aspramente criticato in una lunga dichiarazione alcune delle più recenti affermazioni dello scrittore. La rivista afferma di avere ottenuto - senza precisare in quale maniera - la scorsa settimana la dichiarazione di Sakharov in cui si critica tra l'altro in particolare la « lettera ai dirigenti sovietici » di Solgenizn recentemente pubblicata in Occidente. Sakharov critica in modo particolare il suggerimento di Solgenizn secondo cui l'autoritarismo zarista, basato sulle « fondamenta morali » della chiesa ortodossa russa, rappresenta un « modello » per la moderna Unione Sovietica. Sakharov dice al riguardo: « Io considero il sistema democratico come la sola strada benefica per lo sviluppo di qualunque paese. Per me lo spirito di servitù, accompagnato dal disprezzo per le persone di fede e di origine diversa, quale è previsto per secoli in Russia, non era un segno di "benessere" nazionale ma la peggiore delle disgrazie ».

Polemica fra gli uomini della Casa Bianca

PESANTI GIUDIZI SU NIXON DEL VICE PRESIDENTE FORD

« Ama le conversazioni su temi futili e banali e tende a lasciarsi andare a un fastidioso chiacchierare » - Se dovesse prenderne il posto, Ford dice che caccerebbe anzitutto Ziegler e Schlesinger e manterrà Kissinger - Una rivista francese sull'ipotesi di un « golpe » in USA

WASHINGTON, 15. La Casa Bianca ha accolto con irritazione alcuni giudizi espressi dal vice-presidente Gerald Ford su Nixon o sui suoi collaboratori. Le dichiarazioni di Ford sono apparse sulla rivista americana « New Republic ». Il vice-presidente non le ha smentite, ma solo fatto sapere che non sapeva che le sue parole sarebbero state stampate e che esse sono state poi presentate con eccessiva enfasi.

Parlando con un corrispondente della rivista, Ford aveva affermato che, qualora Nixon fosse costretto a lasciare la Casa Bianca per impeachment, lui, Ford, diventerebbe presidente, allontanerebbe per prima cosa il portavoce Ronald Ziegler e il segretario alla difesa James Schlesinger. Manterrebbe nei loro incarichi, invece, il segretario di stato Kissinger, il ministro dello Stato Henry Kissinger e alcuni altri.

Ford si era poi soffermato in termini di franchezza sconcertante sulla personalità di Nixon, o meglio sul suo atteggiamento nei confronti di Ford - « è ora diventato amante delle conversazioni banali e futili, mentre in passato lo detestava. A Ford stesso è capitato di dover invitare due pretesi per non dover sentire il fastidioso cicalcio del presidente, che sembra portato quasi da un impulso istintivo » a chiacchierare in questo modo e a lasciarsi andare con chi gli sta vicino.

PARIGI, 15. Secondo un settimanale francese, « Nouvel Observateur », « non è del tutto impossibile » che Nixon ricorra all'esercito per effettuare un golpe militare e che si verifichi un « cedimento » di impeachment.

Il giornale afferma che il suo scampio nell'opinione pubblica è tale, e la frattura fra le forze armate e il popolo è così profonda che i generali americani si chiedono oggi se non rischiano di alzarsi la mattina sotto un regime militare imposto dal presidente.

L'articolo si basa essenzialmente su due articoli pubblicati in un'ultima edizione dell'« Esquire ». In esso si citano le dichiarazioni rilasciate da un colonnello in congedo - e maccartista - dell'aeronautica John Dougherty al « Progressive » nell'edizione di febbraio, e una intervista con i cadetti ed i loro istruttori di West Point apparsa nell'edizione di questo mese dell'« Esquire ».

Dougherty, avrebbe affermato: « La maggioranza dei soldati di professione ritiene che la società americana è troppo permissiva e troppo ingenuamente ignara della minaccia comunista. Alcuni di loro si sarebbero meglio se il paese si liberasse di quei dirigenti che credono che la guerra fredda sia cosa passata ».

L'articolo dell'« Esquire » si basa sulle risposte fornite alla seguente domanda: « Cosa fareste se il presidente vi dicesse: generale, vi ordino di occupare gli Stati Uniti? ». Dougherty si è detto spaventato dall'ottimismo esistente sul fatto che Nixon accetterà di dimettersi o si sottoporrà all'impeachment senza prendere in considerazione la possibilità di servirsi dell'esercito per mantenere il potere. « Nessuno può affermare che Richard Nixon ha deciso di arrendersi o di restare al potere - rileva Merle - tuttavia è giusto che gli europei sappiano che ciò non è del tutto impossibile ».

W' SHINGTON, 15. Ignorando i continui e gravissimi attacchi scatenati dai fantocci di Saigon contro le zone libere, il Dipartimento di Stato - parlando degli uomini intorno alla base di Tong Le Chan - li ha impudentemente definiti « una delle più flagranti violazioni della cessazione del fuoco da parte nordvietnamita ».

Con un discorso davanti a settecento notabili

Hailé Selassie designa erede al trono il nipote

Ha 22 anni, si chiama Zare Yakob, studia a Oxford - Il figlio dell'imperatore Asfa Wossen, colpito da paralisi, non sarebbe in grado di governare

ADDIS ABEBA, 15. In un discorso pronunciato davanti a settecento notabili e dignitari recatisi a palazzo per porgergli gli auguri di Pasqua, e ritrasmissione quindi dalla radio e dalla tv, l'imperatore d'Etiopia Hailé Selassie ha designato come erede al trono suo nipote Zare Yakob, di ventidue anni. La formula impiegata dall'imperatore è assai complessa: « Il successore del nostro amato figlio, Merid Azmach Asfa Wossen, sia come erede al trono designato o erede al trono, è suo figlio, il principe Zare Yakob Asfa Wossen. Di conseguenza abbiamo dato disposizione che l'ordine di successione venga debitamente elaborato in una legge speciale e promulgato ».

La decisione dell'imperatore e la complessità della formula hanno suscitato un'aspra lotta per la successione, a cui partecipava - secondo alcuni osservatori di affari etiopici - il principe Asrate Asfa, discendente di tre dinastie regionali, il governatore generale del Tigray Menghesia Seyum, il presidente del senato Abiy Abebe (anche lui un aristocratico di alto rango) e il vice-comandante della marina.

La guardia imperiale, che ebbe successo per qualche giorno e fu poi repressa nel sangue dall'imperatore, tornò in patria dal Brasile dove si trovava in visita ufficiale. Durante il fallito colpo di Stato, il principe aveva parlato alla radio, dichiarandosi favorevole agli insorti. In seguito si giustificò dicendo di essere stato costretto a farlo « con una pistola puntata alla tempia ». Ciò non gli risparmiò né gli aspri rimproveri, né il disprezzo del padre. Si dice che, scendendo dalla scialta dell'aereo, Hailé Selassie fulminasse il pavidò principe con una frase tremenda: « Avrei preferito dover vendicare la tua morte... ».

La disgrazia in cui (anche se non ufficialmente) era caduto Asfa Wossen aveva stimolato un'aspra lotta per la successione, a cui partecipava - secondo alcuni osservatori di affari etiopici - il principe Asrate Asfa, discendente di tre dinastie regionali, il governatore generale del Tigray Menghesia Seyum, il presidente del senato Abiy Abebe (anche lui un aristocratico di alto rango) e il vice-comandante della marina.

Costituito il «Comitato Van Schouwen»

I medici italiani per la liberazione dei prigionieri politici cileni

Centinaia di medici firmano lettere e appelli alle autorità cilene e internazionali e ai colleghi del Cile per la fine della tortura e repressione

In seguito alla denuncia della Commissione d'inchiesta sui crimini della Giunta cilena, riunitasi ad Helsinki il 23-29 marzo e del Tribunale Russell II, i cui lavori si sono conclusi recentemente a Roma, in numerosi ospedali di Roma, Milano, Firenze e altre città italiane, si è costituito fra i medici e gli operatori sanitari il Comitato italiano Bautista van Schouwen per la liberazione dei prigionieri politici cileni. Van Schouwen è un medico, dirigente del MIR, che è sottoposto a torture nonostante sia internato in un ospedale militare per ciò che gli aguzzini fascisti hanno compiuto sul suo corpo dal momento dell'arresto avvenuto un paio di mesi fa. Il Comitato promuove l'invio alla Giunta militare cilena, alla Organizzazione mondiale della sanità, al Comitato per la liberazione dei detenuti politici cileni e per porre fine alle torture cui sono sottoposti con una lettera che fino a questo momento annovera centocinquanta firme. Tra gli altri hanno firmato il professor Renato, direttore sanitario dell'ospedale, il professor Orlicchio, vice direttore, il prof. A. Corina direttore della II clinica fisiologica.

loro conoscenze tecniche. Il Consiglio d'ospedale del S. Camillo nel denunciare la violenza fascista in Cile, sottolinea la necessità di rompere la cortina di indifferenza verso le vicende di altri paesi». Dal canto loro i medici e il personale ospedaliero dei Forlani di Roma hanno aderito alla campagna per la liberazione dei detenuti politici cileni e per porre fine alle torture cui sono sottoposti con una lettera che fino a questo momento annovera centocinquanta firme. Tra gli altri hanno firmato il professor Renato, direttore sanitario dell'ospedale, il professor Orlicchio, vice direttore, il prof. A. Corina direttore della II clinica fisiologica.

Comitati di difesa dei prigionieri uruguayani

Allo scopo di promuovere un migliore coordinamento dell'attività in difesa dei prigionieri politici uruguayani sono stati resi noti gli indirizzi dei comitati europei già costituiti: Italia: Maria Salsubini, C.P. 121 - 25100 Brescia, Belgio: C.I.R.U. Roger Steck, 2, rue Cornelle Declercq, Bruxelles, Svizzera: G.R.I.S.U.R. case postale 92 - 1205 Genève, Francia: C.O.P.P.U. 6, rue Geofroy, St. Hilaire, Paris 5.

Advertisement for Voxson Stereo 8 car radio. Features a large '25%' discount graphic and text: 'contro la spirale dei prezzi', 'Voxson riduce il Sonar Stereo 8 del 25%', '(Peccato che la Voxson produca solo autoradio estraibili, giranastri, hi-fi, televisori)'. Includes an image of the car radio unit and a small inset image of a person listening to music.

Nuovi incarichi nel PC cinese

CANTON, 15. La fonte cinese di Canton si è appreso che Chao Chen, primo segretario del partito comunista della provincia del Kwangtung prima della rivoluzione culturale, ha ritenuto la sua carica.